



Le sorelle Franca Bellotti

L'iniziativa

La Comunità di Valle e Famiglia Materna hanno presentato l'evoluzione dell'iniziativa Grilli e Formichine: attenzione anche ai Neet

di Veronica Antoniazzi

RIVA A volte l'inclusione nasce dietro un bancone. Al Bar Rosmini di Riva del Garda, Lara, Franca e Verusca Bellotti hanno trasformato un'attività commerciale in un luogo di crescita, relazione e opportunità per persone con disabilità o in situazioni di precarietà socio-economica. A partire da questo mese, la Comunità di Valle Alto Garda e Ledro ha deciso di rendere l'esperienza da loro avviata continuativa e organizzata: nel triennio 2026-2028, «Un Caffè speciale con le sorelle Sisters» coinvolgerà da 4 a 12 giovani ogni anno. Forti della loro esperienza

personale di convivenza quotidiana con la disabilità, le sorelle offrono da anni, a titolo volontario, un'opportunità concreta nel settore della ristorazione. Un progetto che punta allo sviluppo di competenze professionali e relazionali utili tanto nel lavoro quanto nella vita quotidiana. La nuova fase rappresenta un'evoluzione del progetto «Grilli e formichine», nato nel 2014 grazie alla collaborazione tra il Servizio Socio-Assistenziale della Comunità e la Fondazione «Famiglia Materna» di Rovereto, con l'obiettivo di attivare tirocini formativi retribuiti nelle aziende del territorio. Una sinergia virtuosa tra pubblico e privato che, come sottolinea il direttore di Famiglia Materna Vincenzo Zulli,

«mettendo a sistema le competenze di tutti, consente di essere rapidi a individuare le nuove esigenze della società».

Più fragili dopo il Covid Il contesto sociale è cambiato profondamente negli ultimi anni. Come riferito da Zulli, a seguito della pandemia si è abbassata l'età media dei giovani intercettati dai servizi e si è aggravato il fenomeno della precarietà lavorativa e dei Neet, i giovani che non studiano e non lavorano. Si tratta di una condizione che non riguarda solo la disoccupazione, ma una più ampia sospensione dai percorsi di crescita: giovani che interrompono gli studi, non riescono a inserirsi nel mercato del lavoro e progressivamente si

ritirano anche dalle relazioni sociali. Una zona grigia in cui l'inattività si intreccia con fragilità emotive, senso di inadeguatezza e paura del fallimento. «Dopo il lockdown ci siamo confrontati con il tema del ritiro sociale», spiega Emanuela Skulina, responsabile dell'area lavoro di Famiglia Materna. «La parte difficile è convincerli anche solo ad andare a un colloquio». Non è soltanto una questione di mancanza di opportunità, ma, più in generale, di perdita di fiducia nel sistema e nelle proprie capacità. In questo senso, i cammini di accompagnamento graduale verso una maggiore autonomia personale diventano fondamentali: anzitutto occorre ricostruire motivazione, autostima



La conferenza stampa Le autorità presenti ieri mattina per raccontare le novità al bar della Comunità di Valle

e senso di appartenenza.

Intercettare i nuovi bisogni

Tra le novità più significative del progetto vi è l'ampliamento del novero dei soggetti che possono segnalare situazioni meritevoli di attenzione. Non saranno infatti solo i servizi sociali a individuare i giovani, ma anche i centri di formazione professionale, le scuole superiori e le cooperative. Come evidenzia Costanza Fedrigotti, responsabile del Servizio Attività Socio-Assistenziali, l'obiettivo non è semplicemente la presa in carico, ma la riacquisizione, attraverso esperienze lavorative reali, di dignità, autonomia e inclusione sociale dei singoli. Il valore del progetto si misura con i numeri – oltre 240 tirocini attivati e 130 aziende coinvolte negli ultimi undici anni –, ma anche nei piccoli cambiamenti quotidiani. «È bello vedere la trasformazione dei ragazzi: dallo sguardo basso e impaurito del primo giorno alla confidenza della fase finale, con sorrisi e abbracci», conclude Fedrigotti. In un tempo segnato da precarietà e isolamento, l'esperienza delle sorelle Bellotti dimostra che l'inclusione può nascere da una comunità che sceglie di prendersi cura dei suoi giovani. Anche, semplicemente, davanti a una tazzina di caffè. Al Bar Rosmini – come nelle altre realtà coinvolte – ogni turno di lavoro diventa un passo verso una piena partecipazione alla vita sociale e ogni caffè servito è anche un piccolo gesto di fiducia restituita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Apt Garda Dolomiti apre le proprie porte a residenti e scuole

RIVA Due giorni per scoprire come lavora l'Apt Garda Dolomiti. Il 27 e 28 febbraio l'Apt rivana apre le proprie porte con visite guidate nella sede di Riva per scoprire il dietro le quinte. La partecipazione è gratuita ma su prenotazione. L'intenzione è di provare a rispondere a quesiti come: «Cosa succede davvero "dietro" una destinazione turistica? Come si progettano accoglienza, sostenibilità, promozione e servizi che accompagnano la vita di un territorio?» Per questo l'iniziativa formativa è rivolta sia a residenti e scuole secondarie. «L'Open Day nasce come spazio di trasparenza e dialogo - spiegano dall'Apt - un'occasione concreta per avvicinare la comunità al lavoro quotidiano di chi gestisce la destinazione e fa conoscere da vicino le professionalità che ogni giorno contribuiscono allo sviluppo del territorio con ricadute positive su economia locale, servizi, lavoro e qualità della vita. L'iniziativa - precisano - si inserisce nella visione di una gestione responsabile del turismo, secondo i principi della sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica e in linea con gli standard del Global Sustainable Tourism Council» «L'Open Day Garda Trentino è il nostro modo di invitare la comunità - spiega il presidente Silvio Rigatti - a conoscere più da vicino un'azienda che lavora per il territorio e insieme al territorio, all'interno di un sistema turistico complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità del Garda | Morandi: «Territorio chiave per il lago» «Torbole comune strategico»

L'annuncio

Il vicepresidente:
«Siamo un unicum
per infrastrutture
storia e cultura»

NAGO TORBOLE Nago Torbole è un comune strategico per le infrastrutture, per la mobilità, per la sua storia e cultura, e, proprio per questo, elemento chiave all'interno della Comunità del Garda. Gianni Morandi, sindaco di Nago Torbole e vicepresidente della Comunità del Garda ha diffuso un video nel quale racconta il ruolo del proprio comune nel sistema gardesano diventando, con l'uscita di Riva che dal 1 gennaio non è più parte dell'ente sovraccittuale, la realtà trentina di maggior peso per il territorio. «Nago Torbole è un Comune strategico, con un ruolo importantissimo non solo per il Trentino ma per l'intero lago di Garda - spiega Morandi -. Strategico perché amministra e gestisce



infrastrutture storia e cultura. Abbiamo la ciclovia del Garda che passa di qui, incrociamo la ciclovia Monaco Garda grazie al collegamento con la Vallagarina. Non è da meno la mobilità via acqua. Abbiamo - continua - la necessità di gestire e valorizzare questo bene comune anche sotto i termini ambientali. È un territorio ricco dal punto di vista sportivo con le attività d'acqua e con tutto l'outdoor, passeggiate, bike e arrampicata. Siamo un territorio di confine, un tempo teatro di scontri, oggi, teatro di incontri, un teatro dove possiamo ripercorrere quei sentieri e quelle vestigia della Grande guerra con un atteggiamento di ospitalità. Siamo ospitali. Il comune - conclude - è un unicum economico turistico e paesaggistico per la sua posizione strategica infrastrutturale, culturale, storica e politico amministrativa. **Le.Om.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro Toniolo: «Parte di vita rivana» Molinari racconta S. Maria Assunta

RIVA L'ex sindaco e senatore Claudio Molinari ha scritto un libro di vita rivana che ha stuzzicato l'interesse dell'amico Gualtiero Toniolo che ne lo ha voluto omaggiare di una personale recensione: «Memorie di vita parrocchiale in S. Maria Assunta a Riva del Garda» Prefazione affidata a Ruggero Morandi. Toniolo descrive come «pagina dopo pagina lo scrittore lascia emergere la sua partecipazione emotiva alle storie che racconta. Da sottolineare, è dal 1976 che Molinari è "effettivo" nel coro parrocchiale, ricordandoci che una volta veniva chiamata "Messa cantata" quella che si svolgeva in S. Maria Assunta. Nella lettura del libro ci sono foto e storie di vari personaggi che hanno animato la vita della Chiesa, l'Oratorio che il 19 novembre 1999 tagliava il traguardo dei 100 anni di attività. Questo saggio - racconta Toniolo - ha il merito di far conoscere un tratto di vita rivana, consegnando un quadro meno cristallizzato di quello che ci viene offerto dai modelli culturali odierni. Il dato più importante è che, l'umanità descritta da Molinari è rendere le storie efficaci e incalzanti. Queste sono inserite nel microcosmo che noi abitanti pratichiamo ogni giorno. Sono sempre affascinati dal ruolo dei ricordi nella nostra vita. È un rifugio meraviglioso, che ti fa sopravvivere nei momenti peggiori. Il tempo e i rapporti umani sono il percorso dell'autore in questo saggio. E lo fa raccontando la storia della parrocchia, luogo dove lui ha trascorso l'infanzia, l'adolescenza, la maturità e continua ancora adesso che, si sta avvicinando ai 70 anni. Molinari dà testimonianza ai figli e a noi di vivere con slancio, dando valore alla nostra presenza nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA